

L'ETTERNO

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEGNAZIONI
In terza pagina, sotto la firma del presentatore: compendii, note, letture, discussioni, esercizi, problemi, ecc. ecc.
In quarta pagina: Per gli alunni dei primi di convenire.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 8

L'ETTERNO TEDESCO

(Collaborazione di F. F. F.)

Mentre l'Italia, come di solito in questa stagione, apre i grandi statoidella magniloquenza nazionale, ed internazionale in Congresso, anche il Presidente del Consiglio scende il partito d'un Congresso a due, e per meglio e più tranquillamente aprire la sua valvola loquaciosa sceglie un collega tedesco, di quelli puri sangue ionico, diroscopelli, compassati, timorante ora nella sua villeggiatura.

I giornali hanno subito commentato il Congresso dandovi importanza politica, ma è bene credere che non ne abbia avuta nessuna per la semplice che la politica oggi dipende più che da altro dai voti del Parlamento. E' giusto pensare che sia stata una cosa alla Crispi, o un bisogno di presiedere una bocca d'aria per darsi più importanza e più robustezza al cospetto dell'Estrema Sinistra che aspetta spiegazioni.

Comunque sia questo dei viaggi in Germania a conferire coi grandi cancellieri e per diventare un bisogno dei ministri mortali che, attaccandosi alla quasi irrisparmiabilità del collega germanico, ambirebbero che qualche cosa di una volta venisse fuori loro persona come a difesa contro le pallie nere.

Ma il Paese ha bisogno di ben altro. I Congressi nazionali ed internazionali passano lasciando del buco, lasciando illeso, facendo girare l'Italia a prezzi ridotti e per essere in stagione autunnale, ed fa bene — ma è scappato in Germania del primo ministro lasciando troppo la bocca asciutta, quando non ingenerano diffidenza, e sommano, se non erro, una chiamata in aiuto di quelle che sono sempre state fatali all'Italia quando non ha voluto fare da sé.

Abbiamo delle questioni di politica interna, troppo in disaccordo negli interessi dei costituti alleati, perché non destino l'attenzione del Parlamento di Luzzatti e Vallombrosa e quello di Giolitti ed Homberg. Sarebbe ora di far meno il comodo di quel signore, con una politica finanziaria diversamente orientata, avendo fatto abbastanza il loro gioco, colle tariffe dei vini e degli zuccheri.

Quando il Paese ogni aspetta sempre pazientemente le riforme tributarie, un po' di castità probatoria, luce sulle spese della manna — perché è iniquo, a proposito di questo, che Ferri vada in carcere per aver detto ciò che gli ultimi esperimenti di Muggiolo provarono essere verità.

Il Paese non sa che farne dei grandi cancellieri che della nostra alleanza non traggono che profitti a nostro danno; esso vuole sistemate le fonti della ricchezza, a proprio vantaggio e con l'abolizione delle pretese fiscali e colle leggi sul lavoro e coi tributi ripartiti equamente.

Come si è visto che in Italia si può imparare a scuola il greco e il latino senza uopo dei testi e delle grammatiche tedesche che fecero imparare una generazione, così si deve restare uomini che la nostra politica può avere vita propria ed altrimenti collegati, non almeno non l'eterno tedesco, che troppo volte, materialmente calato in Italia ed, oggi troppo spiritualmente invocato.

VINCENZO POLICRETI

La democrazia di Cremona e l'on. Sacchi

Un ordine del giorno
L'assemblea della Associazione Democratica cremonese si riunì l'atra sera per discutere sulla Federazione delle associazioni democratiche lombarde, che approvò, e sull'ordine del giorno della Direzione centrale del partito.
Entrato in fa di seduta, l'on. Sacchi espose la sua condotta politica di questi ultimi giorni, e il suo atteggiamento nella Camera dell'Estrema Sinistra.
Il discorso polemico efficacissimo dell'on. Sacchi fu assai applaudito.
«Signor! in ampia animata ed elevata discussione, che consisteva nell'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:
L'assemblea dell'Associazione democratica di Cremona, preso atto del l'ordine del giorno 18 settembre p. p. comunicato dalla Direzione del partito, si protesta contro il sistematico e spesso micidiale intervento della forza pubblica nelle pacifiche contese fra capitale e lavoro e a danno del libero svolgimento di organizzazione operaia; quando non degenerano in atti delittuosi; e deplora e stigmatizza gli atti violenti e vandalici che accompagnarono il recente sciopero generale; persuasa che ad eliminare la dannosa influenza delle passioni rivoluzionarie

Silenzio e mister...

(Collaborazione di «Frull»)

Parava che al ritorno dell'on. Giolitti da Rascongi a Roma sarebbe subito calato il sipario, lasciando vedere al signor pubblico — Pantalon che paga — quella che suol dirsi «la situazione» — vale a dire la decisione del potere esecutivo sugli interessi nazionali.

Invece, nulla di nulla.
L'on. Giolitti più sdego che mai, Bissolati, presidente della Camera — col quale il primo ministro ha avuto un lungo misterioso colloquio — abbottito fluo alle oroscizie; nessun Consiglio di Ministri; ma semplici colloqui del Presidente con questo e quel collega, specialmente con quella sua Eminenza grigia, Sansone Luigi Luzzatti.

Gli ufficiali hanno la consegna di fare la barzelletta.
Così si governa il buon popolo italiano, «ce mautillpays engouvernable» — diceva Metternich.
E il Parlamento?

Si direbbe che l'anarchico Comandante Bracciolarghe e l'on. Giolitti ne hanno il medesimo concetto: di un ferravocchio ingombrante, da sopprimere.
Senza dubbio anche l'onorevole Macola è dello stesso parere, con la benedizione apostolica di papa Sarfo. Vedremo al calar del sipario.

Un altro disastro ferroviario!!!
Morti e feriti

L'altro ieri allo scalo ferroviario di Borgo S. Donnino il treno viaggiatori, partito da Bologna e diretto a Piacenza, investì alla coda il treno merci che stava eseguendo manovre per l'isolamento del treno viaggiatori.

Si rovesciò la locomotiva del treno viaggiatori e si sfasciarono due vagoni del treno merci.

Si ha a deplorare la morte del frenatore Alfredo Ghelini di Bologna addetto al treno in coda al treno merci.

I viaggiatori sono rimasti incolumi salvo pochi contusi.

Se Messene piange...
Telegrafano da Londra i dati di ieri: Un treno proveniente dal paese di Galles è deragliato ieri nel pomeriggio presso Oughter nella Contea di Clonmannon.

Il macchinista ed il fuochista e quattro viaggiatori sono morti; cinquanta persone sono ferite.

Il processo dei Murri

Fra l'ecorme e morbosa aspettazione si avvicina il giorno — l'11 ottobre — dell'apertura del processo dei Murri in Torino. (Qualche giornale dice che il processo sarà rinviato, in caso di elezioni generali politiche, essendo deputati o candidati quasi tutti gli oratori in causa; ma tale pericolo pare evitato.)

La Parte Civile, com'è noto, sarà rappresentata dal procuratore legale Gunzi, assistito dagli avvocati Nasi, Sighele e Callegari e dal senatore Mucchi.

L'avv. Carlo Nasi è un penalista di grande notorietà: quantunque non più giovane, è tuttavia uno dei più forti battaglioni del foro italiano.

Per l'avv. prof. Scipio Sighele il processo Murri, anche per la qualità delle persone che vi figurano, offre argomenti classici al pensatore, al filosofo, al giurista.

Del co. senatore Mucchi ricordasi ancora da molti la requisitoria da lui pronunciata, quel sostituto procuratore generale, nel processo a carico di Luciani e Frezza, mandante il primo, e sciolto il secondo dall'assemblea politica del partito.

Per l'avv. prof. Scipio Sighele il processo Murri, anche per la qualità delle persone che vi figurano, offre argomenti classici al pensatore, al filosofo, al giurista.

Del co. senatore Mucchi ricordasi ancora da molti la requisitoria da lui pronunciata, quel sostituto procuratore generale, nel processo a carico di Luciani e Frezza, mandante il primo, e sciolto il secondo dall'assemblea politica del partito.

L'avv. Callegari è pure uno dei più noti e più forti avvocati di Genova.

È stata affidata ad avvocati notissimi — Basterà ricordarsi Altobelli, Vecchi, Gattardi, Berenini, Palberti, Rocchini ecc. ecc.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Frull.

Il linguaggio del lattante

Note d'igiene infantile

(Collaborazione di «Frull»)

Oltre che per le sofferenze morbose, il pianto non è rado piango, grida per certe sensazioni, per certi bisogni ai quali si deve soddisfare. Così il trovato si serra per lunghi ore, anto le addioba e stratta, faoce, o giacente per troppo lungo tempo nella sua culla, o forse, suole indurre il vagito nel bambino, che tosto sfasciato, preso in braccio, pulito, asciugato, s'accheta e fassi di buon umore. Può vagire per il bisogno di nutrimento, ed allora appena avvicinato alla mammella, s'acquieta attaccandosi vivamente; inoltre si distingue questo vagito da quello per dolore, perchè il primo non ha la forma violenta e straziante del secondo, non va pulito alle alterazioni ricordate, all'aspetto del volto, nè all'aggravamento degli arti inferiori, sull'addome, il che si verifica nelle affezioni dolorose, nelle quali il grido si ripete periodicamente, mentre ciò non accade subito dopo che il pianto abbia cessato a sufficienza.

Il neonato prima della sua nascita era abituato ad una temperatura di 38°, perciò, nei suoi primi giorni di vita, specialmente, non essendosi ancora adattato al nuovo ambiente in cui si trova, è facile che si desti in esso il vagito per le sensazioni di freddo che può provare quindi per il bisogno di calore che sente, nel qual caso è sufficiente ricoprirlo con panno, caldo ed accoppiarlo al seno, perchè si tranquillizzi.

I segni di terrore subitaneo che può provare il bambino, provocando in esso il «vagitto», sono i seguenti: dapprima tutti i lineamenti del suo volto si contraggono fortemente ed in modo permanente, la bocca sta aperta come nello sbadiglio; ciò persista in siso a tanto che lo sforzo respiratorio si chiude con un grido violento.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Un attenduto che si suicida
perché inascolto della moglie del suo capitano

Ieri a Bologna, l'attenduto del capitano Battisti Fiorini, del 40° fanteria, detto Cesare Barbieri, d'anni 22, di Novara, nell'assenza del capitano perito nella camera da letto, della moglie del suo ufficiale, Angelina Viola, investendola col revolver in mano, preteso da favore amoroso. La signora poté scappare e rifugiarsi in un'altra stanza, coi figliuolotti; allora l'attenduto, entrato nella camera del capitano con una rivoltella di grosso calibro al sparò 5 colpi, rimanendo cadavere.

Per il congedo definitivo dal servizio militare

Nel corrente mese avranno luogo le rassegne di rinvio semestrali per tutti i militari in congedo limitato che per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Domanda, su carta da bollo da centesimi 50, per mezzo del sindaco, al comandante del distretto non più tardi del 15 ottobre.

Nell'estremo Oriente

La sconfitta del generale Mitschenko

Secondo un telegramma da Pietroburgo in data di ieri, il «Novaja Vremja» reca che il generale Mitschenko con alcuni reggimenti di truppe a piedi di cosacchi e 24 cannoni, attaccò due volte l'ala sinistra di Kuroki, ma dovette ritirarsi dopo acuminato combattimento riportando gravi perdite. I russi abbandonarono sul terreno 5 cannoni, 87 morti e molti feriti.

A Porth Arthur continuano le stragi. L'ultimo attacco contro il colle grande è durato quattro interi giorni con furor disperato.

Cinesi, che abbandonarono P. Arthur l'altro ieri, dicono che il fuoco della artiglieria e delle mitragliatrici russe era spaventevole. I desolati del colle grande erano coperti di cadaveri mutilati e di membra troncate. Trecento russi e duecento giapponesi giacerebbero insieme in un solo fossato.

PER GLI EMIGRANTI

Notizie dal Brasile

Il Commissariato della emigrazione, con avvertenze speciali, mette in guardia coloro che si recano al Brasile, e che non sponessero gli usi locali e la lingua del paese, sono facilmente circondati da persone che cercano di ingannarli profittando della loro inesperienza.

Attinchè i nostri connazionali trovino assistenza e consiglio, il Governo ha promosso nel Brasile la costituzione di società di patronato per gli emigranti, a queste società di patronato, che prestano l'opera gratuitamente sono:

Il patronato del lavoro in Santos.
Il patronato degli emigranti in San Paolo.
Il patronato degli emigranti in Campinas.
Il patronato degli emigranti in San Carlos de Pinhal.

Dispensa d'esami

(Collaborazione di «Frull»)

Quando il ministro della P. I. Nastro Nasi, emanò, non già una circolare, bensì il R. Decreto 12 giugno 1902 «Nuove norme per gli esami nelle scuole elementari, in cui tra quelli molti, i quali, con entusiasmo giovanile applaudente al civile provvedimento, non mi sento d'aver fortemente acclamato e non mi do ragione delle preoccupazioni del collega Garzoni, (vedi ultimo numero della «Scuola Friliana»); spio mi dispiace che egli, caro e buono collega, si mostri quasi diffidente dell'opera del maestro.

Il ministro riconobbe che professori e maestri sono dei cittadini più colti e meglio educati di tutti, ai quali il paese affida la loro opera, e l'istruzione dei giovani, e il loro compito è assai arduo e difficile.

Con le modifiche agli esami, il ministro ha maggiormente fatto capire questo, e concedendo ad ogni insegnante tutta la dignità, il prestigio e l'autorità che nessun ministro può allora, aveva pensato di concedere, disse loro: La mia massima alla quale il vostro paese deve tendere per la grandezza del suo avvenire è per la gloria della sua tradizione e la cultura e la sana educazione, importa che sia stabilito questo principio, che la scuola deve essere una seria palestra e non un giuoco, in cui la palma resti ai più astuti.

I deplorati inconvenienti accennati dal collega Garzoni, non si verificheranno qualora si circondi la promozione senza esame di garanzie sufficienti ad assicurarne la piena integrità dell'anno.

Il R. Decreto in parola vuole infatti che la dispensa venga concessa agli allievi che abbiano ottenuto «una classificazione media non minore di sei decimi nel profitto, in uno scrutinio finale fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici». Vuole inoltre che le classificazioni delle medie siano stabilite d'accordo dall'insegnante della classe immediatamente superiore e dal direttore didattico.

D'altra parte, il comma 7° dell'articolo 29 bis del Decreto N. 347 che apporta modificazioni ed aggiunte al Regolamento generale per l'istruzione elementare 9 ottobre 1895; 12 giugno 1904 da facoltà del direttore di rivedere i lavori scolastici corretti dagli insegnanti e sottoporre talvolta gli alunni a speciali esperimenti scritti ed orali. Ed ecco come dall'industria combinate di siffatte disposizioni si può istituire un sistema che, senza ledere della legge, alle imperfezioni di questa supplisca e ad ogni inconveniente provveda.

Poichè lo scrutinio deve risultare dalle medie mensili e dai voti dati ai compiti scolastici durante l'anno ed è in facoltà del direttore sottoporre gli allievi a speciali esperimenti scritti ed orali; poichè le classificazioni debbono essere stabilite d'accordo dall'insegnante della classe, da quello della classe superiore e dal direttore didattico; si possono istituire quattro prove bimestrali, le prime tre scritte, scritta ed orale l'ultima.

Gli elaborati degli allievi sono separatamente classificati dall'insegnante della classe e da quello della classe superiore, in caso di notevole discrepanza, il voto definitivo è assegnato dal direttore. Nessun allievo può ottenere la dispensa se non consegue il sei nella media delle prove bimestrali e nella prova orale del quarto bimestre.

Per tal modo è consentito all'allievo di potere svolgere e perfezionare la sua attitudine, di potere ammuovere con la diligenza dei mesi successivi la svogliatezza passata; per tal modo si evitano le sorprese degli esami finali e si mettono in grado gli insegnanti delle classi immediatamente superiori di formarsi un esatto concetto della maturità degli allievi che dovranno accogliere nella propria classe dell'anno successivo; per tal modo, in poche parole, si conseguono tutti i vantaggi che sono congiunti all'istituto della dispensa, senza incorrere nei danni infinitamente più gravi che ad essa sono inerenti, quando non venga circondata di efficaci garanzie. I risultamenti di siffatto sistema dimostrano infatti a posteriori, con la logica inconfutabile delle cifre, che gli inconvenienti lamentati dal maestro Garzoni, e che ritengo possono essere verificati in tutte le scuole d'Italia, non possono aver luogo.

E se si toglia conto della larghezza con cui si conferivano le promozioni per effetto del falso criterio con cui si giudicava del merito dell'insegnante quasi esclusivamente dal numero degli allievi promossi, non deve sembrare strano che dalla dispensa non siano stati ot-

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

Questo vagitto caparcioso non presenta alcuno dei segni del dolore, lo calmano facilmente le carezze, e può ripetersi senza motivi apparenti, anche prima come dopo che il bambino si sia nutrito, quando gli si avvicina la madre o la nutrice.

Essi le conseguenze della continua bianchezza e carezza, delle premure inconsolte e soverchie prodigategli per l'abitudine generata da un'effetto smodato e male inteso: abituasi così il piccino ad essere già «capriccioso», al principio della sua vita. Si deve correggere quindi quest'educazione sbagliata, perchè ne risulterebbero dannose conseguenze, anche nel caso in cui il bambino s'ammalasse. D'atti se allevato in tal modo riesce impossibile medicarlo e curarlo opportunamente. Si guardino adunque le madri-nutrici, dal sviluppare questi difetti morali nei loro bambini; altrimenti ciò costerà loro un giorno amaro lacrime.

Quando è sano il bambino, per tempo che esso sia, dopo averlo convenientemente lavato, nutrito, coperto con gli opportuni indumenti, si trova, coperto in modo che non manchi più di nulla, è necessario non piegarsi alle sue impetive esigenze, altrimenti lo si renderebbe caparcioso. In queste circostanze è necessaria la forza di carattere, non barbare però, così come in altre è necessario adottare invece la compiacenza e la dolcezza. Si badi che una madre, una nutrice, troppo affettuose ed accendendosi, per le spessavole, blandizie usate continuamente al piccino, possono ingenerare in questo suo sovrabbondante sensibilità psichica, per la quale esso di frequente grida, vagisce, abbenché sano e robusto e fornito di tutto ed che gli occorre.

UDINE

Gli esami

nelle scuole secondarie

R. Istituto Tecnico

- Giovedì 6. — Corso I. A. e B. — Ore 8 Italiano orale ore 20 Francese.
- Corso II Fisico-Matematica — ore 8 Geografia ore 13 Storia Naturale.
- Corso III Agrimensura — ore 8 Geografia ore 13 Storia Naturale.
- Corso II Comm. Ragioneria — ore 8 Geografia ore 13 Storia Naturale.
- Corso II Industriale — ore 8 Geografia ore 13 Matematica.
- Corso III Fisico-Matematica — ore 8 Chimica ore 13 Storia.
- Corso III Agrimensura — ore 8 Chimica — ore 13 Storia.
- Corso III Comm. Ragioneria — ore 8 Chimica ore 13 Storia.
- Corso IV Fisico-Matematica — ore 8 Disegno.
- Corso IV Agrimensura — ore 8 Estimo.
- Corso IV Comm. Ragioneria — ore 8 Francese.

Ginnasio e Liceo

- Giovedì 6 — Ammissione III. Liceo — Latino.
- Licenza G. n. s. a. l. — Francese.
- Giovedì 6 — Licenza Normale — Calligrafia.
- Licenza Complementare — Italiano.
- Ammissione alla I. Normale e Complementare — Italiano.
- Ammissione e promozione II e III complementare — Italiano.
- Concorso ai posti di studio per le aspiranti alla I. Normale — Italiano.

I fami d'italiano per gli esami di licenza

Per le Scuole Normali

« Immaginate di condurre i vostri alunni a visitare un'opera d'arte o un edificio storico e dite quali sentimenti ed idee vi studiereste di suscitare negli animi stessi »

Per gli Istituti Tecnici

- « Nessun dovere può essere ignorabile ».
 - « I popoli, come gli individui, hanno maggior bisogno di virtù nella buona, anziché nella cattiva fortuna ».
- (Maggiori... anziché III E la grammatica?)

A proposito del tema di ragioneria ai licenziandi dell'Istituto Tecnico

Si scrivono:
Consigliata in un impianto in loggia completa di un'azienda bancaria. A parte la forma e la struttura — cose non conosciute dall'illustratore — si dovrebbe considerare che il quesito dev'esser stato compilato non da uno specialista in ragioneria ma da uno che tale materia non ha nemmeno studiata.

Gli studenti, visto come andranno le cose, soprano, e non a torto, far valere le loro ragioni.

E... viva la poesia dell'on. Pinchia!

Per i maestri. Il Fracassa reca che il ministro Orlando per non ritardare l'applicazione della legge per la scuola e per i maestri emanerà quanto prima una circolare con disposizioni provvisorie riservandosi di nominare in seguito la commissione che deve compilare il regolamento.

Per gli aspiranti al posto di tenente del Genio navale. Il Ministero della Marina ha prorogato dal 30 settembre al 15 ottobre a. s. il termine per la presentazione delle domande e dei relativi documenti al concorso per quattro posti di tenenti nel Corpo del Genio navale, restandovi ferma la data del 16 novembre p. v. per il cominciamento degli esami.

Per gli impieghi amministrativi. E' stato pubblicato un decreto pel quale rimane definitivamente stabilito che l'ammissione a posti della carriera amministrativa di prima categoria, sarà obbligatoria il possesso di uno dei seguenti titoli di studio, con esclusione di qualsiasi titolo equipollente: laurea in giurisprudenza; laurea della scuola superiore di commercio di Bari, o della scuola d'applicazione di studi superiori commerciali di Genova; laurea della scuola di scienze sociali « Cesare Alfari » di Firenze.

Per la carriera di ragioneria nel Ministero delle finanze sarà obbligatorio il diploma di ragioneria.

Il dott. Bortolotti nel concorso universitario. La Deputazione provinciale nell'ultima sua seduta nominò membro del Consiglio d'amministrazione del Concorso universitario di Padova il deputato provinciale dott. Stefano Bortolotti di Palmnova.

Beneficenza. La morte della compianta signora Elisa Schönfeld-Masaroni di Torre (Poesana) l'egregio ing. Oddone Tosolini offrì lire 15. alla « Scuola e Famiglia ».

La morte della signora co. Vittoria Tartagna di Pramparo la nipote e pronipote Teresa e Lodovico de Romani elargirono lire 20 a favore della Colonia Alpina.

Le Presidenze, riconoscenti ringraziano.

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 18.)

L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Ciò che ne dice, divide, e contraddice

Il « Giornale di Udine »

Dalle informazioni assunte ieri di è confermato che la Direzione del servizio riconosce gli inconvenienti e le deficienze nell'impianto, e che sta già provvedendo alle volute riparazioni e alle modificazioni opportune.

Le impressioni nel pubblico, anche ieri sera, si sembrano esattamente quali — associandoci — abbiamo riassunte ieri, e cioè: che l'illuminazione a gas è soddisfacentissima — quella ad arco va completata — e quella a fili incandescenti funziona pesantemente.

E sono i quartieri più eccentrici e popolari quelli che, giustamente, si lamentano.

Ma ripetiamo — ed è, del resto, ciò che tutti pensano — che si tratta di un inconveniente transitorio, di difetti meccanici, cui sarà presto riparato. Pare, anzi, che già ieri sera si riconoscesse qualche miglioramento.

Degli altri giornali il solo che si occupa a fondo della cosa è il *Giornale di Udine*; e ci piace riassumerne le osservazioni, con citazioni testuali.

1. (col titolo) — L'illuminazione municipale è « un insuccesso ».

2. — L'impressione del pubblico, stando ai discorsi nelle vie, è « disastrosa ».

3. « Tali critiche ci parevano esagerate, gli inconvenienti sono tali da potersi presto togliere »; « francamente questo lampade ad arco e le lampade a gas ci piacciono più delle vecchie lampade a incandescenza, che venivano anche chiamate le « lagrime dei contribuenti » sulle... 48 mila lire che costavano al Municipio; al Mercato Nuovo adesso è molto meglio illuminata; così Via Cavour, Via della Porta, Via Aquileia con le lampade ad arco e le vie laterali, Maini, della Prefettura, e dall'altra parte la Via Bortolini e la Via Gemona; Via Grutti, Via Prachiuso, Via Ronchi con le lampade a gas (che si combinano egregiamente con quelle ad arco) sono bene illuminate, meglio certo di prima e i lamenti si sembrano infondati ed ingiusti ».

4. — « In complesso dunque, a nostro avviso l'illuminazione municipale ha migliorato la condizione delle nostre vie durante la notte, e quando sarà bene sistemata potrà generalmente soddisfare ».

5. — « Di chi la colpa? » (sicuro dice proprio: la colpa!) — Dal *Giornale di Udine*? No, ah no, giurmai, L... colpa, è dell'on. deputato di Udine, assieme all'on. deputato di Gemona, e all'appoggio vivissimo del Passè e del Friuli ».

Dunque, mettendo in spiccioli, il *Giornale di Udine* dichiara:
Primo: che chi si lagna dell'odierna illuminazione ha torto, perchè in complesso la va bene.

Secondo: che tuttavia buon padrone chi si lagna, purché dia la colpa a Giardini, a Caratti, al Passè, al Friuli.

E infatti, dopo il voto del 6 gennaio, che deliberava ciò che adesso è un fatto compiuto, il povero Friuli, lealmente rassegnato, ungarva che non fosse un errore amministrativo e che tutto andasse per il meglio.

E il *Giornale di Udine* cantava a squarcigola l'inno della sua « vittoria » del « successo della sua campagna ».

Chi non si ricordasse, può leggere i due giornali, in data 7 gennaio.

Per conto nostro, il confratello ha un bel provocarci a riaprire la polemica (Non ci mancherà altro! — dice il lettore terrorizzato); no la taca!

12 LOCOMOTIVE NUOVE PER L'ADRIATICA

Si ha da Roma che è stata approvata la provvista, in aumento di dotazione della Rete Adriatica, di altre 12 nuove locomotive per l'importo complessivo di L. 1.520.000.

Speriamo che ce ne sia una... per tirare alquanto in orario i treni da Venezia a Udine!

GL'INFORTUNI SUL LAVORO

a il libretto di paga agli operai

Il regolamento 13 marzo 1904 n. 141 per gli infortuni degli operai stabilisce che entro il 15 corr. ottobre ogni capo od esercitante di imprese, industrie o costruzioni dove a proprie spese rilasciare a ciascuno dei suoi operai un libretto personale di paga conforme al modello approvato dal ministero d'agricoltura; inoltre in ogni stabilimento, officio o cantiere deve entro la medesima data del 15 corr. ottobre, rimanere costantemente affisso, in modo che possa essere facilmente letto dagli operai, un esemplare dell'estratto, pubblicato dal ministero, delle disposizioni della legge e del regolamento che più specialmente interessano gli operai.

una disgrazia a lui, già vecchio, piuttosto che ad un giovane.

Nel pomeriggio d'ieri adunque quando la processione usciva dalla chiesa per fare il giro del paese, il Mazzolini se ne stava intento alla sua opera nella località denominata « Piazzi di Rio » presso la latteria. Gli spari in questo tempo assunsero la massima intensità. Verso le 4 la processione cominciava a rientrare in chiesa; un ultimo colpo rimaneva a sparare.

Il Mazzini accese la miccia, e, ritirati in disparte, stava attendendo la detonazione. Ritardando questa, egli, credendo che il fuoco prima di investire la polvera si fosse spento, s'avvicinò. Ad un tratto la detonazione esorbì; tutta la carica, composta di asce e pezzi di mattoni, gli capitò sotto la testa, riportandogli completamente la faccia. Due giovinotti di Serzo che in distanza assistevano agli spari, videro il Mazzolini riversarsi a terra. Accorsi a vedere di che si trattava, la lugubre tragedia si presentò ai loro sguardi.

Alle loro grida di aiuto, accorsero diverse persone che si trovavano nell'osteria D. Giudici a 100 metri di distanza, fra le quali primi giunsero il vice-sindaco di Fussa ed il sig. Mazzolini Giuseppe pure di Fussa. In breve tutto il paese fu sul luogo del disastro.

Il Mazzolini Giovanni era in uno stato irrimediabile: pareva quasi che sulla sua testa fosse stato operato un taglio per mezzo Tutto il terreno era lordo di sangue; brandelli di carne erano stati lasciati all'intorno; la materia cerebrale era dispersa in tutta la direzione. Morte: testa era stata convertita in una vera poltiglia; il maxillo e lo scapolo non poteva essere più orribile. Il corpo si sgittava ancora; le estremità si contraevano, destando raccapriccio enorme.

Ritolti del fatto, verso le 8 pom. giunsero sul sito due carabinieri col medico Ortolini. Costatata la morte, i miseri resti vennero trasportati nella chiesa mortuaria.

Il morto è vedovo e lascia una sola figlia di nome Maria d'anni 22 circa, attualmente in Prussia.

I carabinieri sequestrarono i mortaretti e la polvere rimasta.

Il furto di Villa Santina

Tolmezzo, 4.

Erano le 10 ant. di ieri quando alcuni ragazzi di Iuvillino videro uscire dalla chiesa un giovanotto poco rassomigliante e darsela a gambe. Sospettendo un furto, entrarono nella chiesa, dove rinvennero sconosciuta la cassetta della elemosina. Allora decisero d'inseguirlo e difatti gli tennero dietro sino a Villa. Quivi il ladro, acquistato degli spagoletti, continuò per lo stradone che conduce al Degano. A quell'ora in piazza trovavasi il segretario comunale; questi, edotto dai ragazzi di Iuvillino della cosa, ordinò al corsore comunale d'inseguire il ladro per lo stradone, mentre la guardia forestale Garzolini lo aggredirebbe per altra parte.

L'ordine venne tosto eseguito; giacché mentre lo sconosciuto erasi momentaneamente fermato a parlare con certo Bellani, la guardia forestale sbucava sullo stradone e gli muoveva incontro, mentre il corsore lo raggiungeva alle spalle.

Chiesto se avesse documenti d'identificazione ed avuta risposta negativa, gli agenti vollero che il seguisse al Municipio.

I tre avevano fatto un tratto di strada quando lo sconosciuto fece un improvviso dietro-front, spiccò un salto sulla campagna, dandosi a fuga precipitosa, e quando fu presso la roggia, saltò il canale e sparve nel bosco.

Gli agenti lo inseguirono sino alla roggia; poscia visto la distanza fraposta tra loro e il fuggitivo ritornarono indietro, raccogliendo il denaro ed un pezzo che fuggendo il ladro gettò via. Lo sconosciuto è di statura alta, ha baffi neri, vestito adrusato, dell'aspetto età di anni 25.

Al Bellani disse di essere di Oderzo. Di lui, malgrado le successive indagini, non si ebbe più notizia alcuna.

Al rivenditori morosi

ricordiamo che la Corte di Cassazione con sentenza del 23 gennaio 1903 ha confermato la sentenza del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano; che condannava per appropriazione indebita, un rivenditore moroso di Brescia a dieci giorni di reclusione e 110 lire di multa.

Moroso avvisato, mezzo salvato!

PREMIATA FARMACIA

Giulio Podrecca - Cividale

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1, media L. 1,75, grande L. 3.

Forzò Oliva Barbaro sovrano rimproverato del sangue.

BOTTIGLIA L. 1.
Questi preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

una agenzia d'informazioni, gli dirò, senza tema d'errori smantella, che per bocca stessa del signor Polon, l'Egidio Bortoluzzi, nella stessa, perchè nulla disse di quanto, esso corrispondente, vuole che a mio danno abbia detto, e che con l'Alta, pasta di buon ragazzino, molto facile a farsi suggestionare, ci siamo perfettamente intesi questa mattina, che chiamandolo in mio negozio, fu costretto confessare che nulla di quanto si vuole che a lui avessi detto era vero poichè la breve nostra conversazione si riferiva all'interpretazione dell'art. 37 dello statuto della Società, e nell'altro.

Concludendo, conosco il corrispondente del *Friuli*, come brioso e forzato scrittore, avido di reclame, facile (e molte volte mal a proposito) avvisando i fatti, a pungere i suoi avversari politici, e quindi lo consiglio ad essere più riguardoso nell'assumere quello che non è vero, per lo solo scopo di ferire un avversario, anche con plateali insolenze, che sdegnano raccogliere e alle quali mai risponderò.

E chiedendole scusa della troppo lunga chiaccherata, e ringraziandola della pubblicazione rispettosamente me lo preteato.

Dev.mo

Bresin Giovanni

In questo dibattito, degenerato purtroppo in questione personale, non siamo intervenuti affatto, limitandoci a lasciare all'interessato, doverosamente, tutta la libertà di difesa di fronte al nostro corrispondente fiduciario.

Neanche ora intendiamo intervenire. Solamente, esprimiamo la nostra impressione: che originariamente vi debba essere stato qualche malinteso, che si dovrebbe ormai chiarire, evitando stralocchi fastidiosi e di ben scarsa utilità.

Comunque, della lealtà e perfetta correttezza del nostro corrispondente ci sentiamo sicuri.

Faluzza, 4. — Pre Azzo — Prima lista degli offerenti:

Offrono una volta tanto i signori: Box Silvio lire 5, Lazzara Delli Zotti Maddalena 5, Levi Ada 5, Vattolo Giovanni 5, Macor Caterina 1, Andreola Guido 1, Brunetti Osvaldo 5, Bortolo dott. Trevisani 1.

Offersero all'anno per dieci anni i signori:

Brunetti Ferdinando lire 2, Barbaetto Antonio 10, Brunetti Romano 2, Toso cav. dott. Giuseppe 5, Ligugna Luigi 5, Delli Zotti Gio. Battista Antonio 1, Flora Antonio fu Pietro 5, Pantel Giacomo Giubil 2.

Offersero mano d'opera i signori:

Luzzara Pietro per lire 10, Di Ronco Cristoforo, fabbro, per lire 8, Englaro Pietro fu Pietro per lire 10, Di Centa Gio. Battista per lire 10, Famiglia Lazzara Vincenzo per lire 40, Maleron Antonio fu G. B. per lire 10, Del Bon Antonio fu Giovanni per lire 25, Englaro Osvaldo, sarto, per lire 7, Lazzara G. Battista fu Nicolò per lire 8, Fratelli Musinano per lire 30, Del Bon Daniele per lire 7, Plezzotta Antonio fu Antonio per lire 12.

Il sig. Cupilli farmacista si obbliga di fornire all'asilo i medicinali d'urgenza, gratis; ed il sig. Antonio Urbano si è assunto di preparare il progetto per il locale. In complesso lire 600 circa.

Appena a casa gli emigranti le sottoscrizioni continueranno, e si spera pubblicare altro elenco a completamento di quanto occorre per poter dire « cosa fatta capo ha ».

Cividale, 5. — L'ultima del Faust

Ieri sera con un bel teatro si chiuse la stagione d'opera. Vennero gustate le due composizioni del prof. Giarda.

L'anno marcia per grande orchestra venne ripetuto per insistente richiesta. Al maestro prof. Giarda venne offerto dall'Impresa uno splendido servizio per fumatori, dalla Presidenza del teatro una ricca coppa d'argento dorato. Il tenore Bianchi Previ fece pure un regalo. L'esecuzione dell'opera fu inappuntabile.

Nell'atrio del teatro vennero esposti due manifesti degli anni 1845 e 1846. In quei beati tempi nel nostro teatro, a S. Martino, si davano tre spartiti di opera con 16 rappresentazioni.

DALLA CARNIA

La disgrazia di Cazzaso

Tolmezzo 3 (rit.)

Mandiamo i particolari sulla notizia sommaria da noi data intorno all'orribile disgrazia di Cazzaso.

Ieri ricorreva la festa del Rosario, che a Cazzaso si vuole solennizzare colto sparo di mortaretti, operazioni cui da diverso tempo era addetto certo Giovanni Mazzolini detto Vicario d'anni 62. Questi il sabato dissece a Tolmezzo, si fece redigere dalla moglie del sig. Gioacchino Mazzolini di Fussa negoziante in Tolmezzo l'istanza al Commissario distrettuale, acquistò la polvere necessaria, quindi ritornò a casa. Ad un suo ococecente di Fussa in quello stesso giorno raccomandantegli di usare molta precauzione coi mortaretti, giacchè questi sono spesso causa di sciagure, rispose che sarebbe meglio fosse toccata

tenuto quel lieve aumento nella porzione dei promessi che dovrebbe corrispondere allo scorcio che ha l'impressione degli esami finali induce negli allievi più timidi e che dalla dispensa viene evitato.

Siffatto aumento esiste, ma non è palese per la viscosità sempre onerosa delle promozioni con dispensa o esusa, che vivamente si raccomandano agli insegnanti per rialzare il livello delle scuole ed ottenere nell'avvenire frutti più sani e più copiosi.

La dispensa degli esami non deve dunque essere abolita, bensì savamente disciplinata. Se le prodotte da me fatte in altre occasioni, per la modestia della persona non giunsero la « dove si vuole che si vuole », l'esperimento però non riuscirebbe e potrebbe portarci ad una conclusione.

In quanto poi all'opportunità dell'avvicendamento, non chiacchiero più oltre perchè anch'io gridai, ma pare senza frutto, sulla sua opportuna applicazione.

Pordenone, ottobre.

Carlo Fallorollo.

Interessi e cronache provinciali

Per l'assistenza sanitaria nei Comuni

Si è adunata a Roma presso la Direzione generale della sanità pubblica la Commissione incaricata di redigere il regolamento definitivo per la esecuzione della legge 25 febbraio 1904 sull'assistenza sanitaria e la vigilanza igienica nei Comuni.

Furono deliberati alcuni dei principali argomenti quali le norme sui consigli dei medici condotti e quelle sulle dispense in caso di malattia dei medici, la composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi, il modo di formazione degli elenchi dei poveri e le disposizioni relative alla stabilità dello stipendio dei soprannominati medici condotti.

Pordenone, 4. — Atti da teppisti. Sempre per fatto personale. — Stamane il Bresin ha trascinato nel suo negozio uno dei testimoni, il più giovane, il più esile di corpo, e lo schiaffeggiò. Ci dispiace che il tempo non ci permetta di illustrare l'atto di somma vigliaccheria. Le difese del teste le faremo domani.

Cividale una dichiarazione del signor Bresin per stabilire che egli non fa da nessun membro della giudicatura. Ciò non toglie che egli non abbia detto di esser andato dallo Spennari (V. più sotto la dichiarazione del sig. Bresin — N. d. R.).

Legge contro i sovversivi. — Ieri sera in un luogo, che al caso indocheremo, si riunirono i pesi grossi del moderate. Si convenne di combattere i popolari e la specie i socialisti ai quali si promise, pare, una buona dose di leguato e pugni. « Si prendono 15 lire di multa, per 4 schiaffi » disse un avvocato.

La notizia la trasmettiamo alla questura non perchè difenda i sovversivi che ridono, ma per l'ordine!

Stasera s'è inaugurata la scuola elementare presso la Società operaia. Furono vi sono 108 iscritti.

Il corrispondente.

Pordenone, 4 ottobre.

Egr. Sig. Direttore del Friuli.

Udine.

Per l'ultima volta prego la cortesia della S. V. ad accordare un posticino nel tuo pregiato giornale alla presente in risposta definitiva a quanto la riferisci il suo corrispondente da Pordenone sulla incresata personale vertenza.

Perchè si sappia che non sono andato da nessuno dei Membri della Giudicatura della Società Agenti composta del sigg. Spennari Domenico, Romanin Osvaldo, Fanin Antonio, Schoch Alberto e Giuseppe De Mattia per persuaderli che il sig. Grestti era in corrente coi pagamenti verso la Società, unico la dichiarazione che detti signori mi hanno rilasciata così concepita:

Pordenone, 4 ottobre 1904.

« A richiesta del sig. Giovanni Bresin, noi sottoscritti Membri della Giudicatura della Società Agenti, formalmente gli dichiariamo, non essere vero che egli si sia presentato a nessuno di noi, accompagnato dall'Esattore della Società signor Guido Belluzzi, per convincerci che il sig. Grestti era in regola con i pagamenti verso la Società fino dal giorno 25 alle ore 13. e 12. »

« Tanto per la verità, ascoltando il sig. Bresin a valori della presente dichiarazione nel modo che reputa più opportuno al suo interesse, in fede »

Firmati: D. Spennari — Osvaldo Romanin — Antonio Fanin — Alberto Schoch — Giuseppe De Mattia.

Per quanto riguarda poi la nuova versione data dal corrispondente, che sarebbe stato io stesso a raccontare la infelicità da me commessa al sigg. Aita Mario, Egidio Bortoluzzi, che subito la riferirono al sig. Egidio Polon, tutti agenti del sig. Francesco Aquini, il cui negozio pare esser trasformato in

CRONACHE E COMMENTI

Continuando il discorso.

È uno della vecchia guardia del partito... è del liberalismo frivolo, un uomo cui professiamo il più sincero e forte sentimento di deferenza affettuosa...

«Spiacemi che sull'argomento della recente interrogazione dato torto agli interpellanti... Non perorazioni, d'accordo, libertà per tutti, anche: ma che d'entra questo con la concessione fatta dall'ass. Comelli al clericali?»

«Saremo tanto rispettosi della libertà da accordare l'uso della nostra casa al nemico perché raggiunga meglio i suoi scopi che sono in opposizione col nostro? È una giunta temporaria, davanti a cittadini che comunque chiedono la voti, aliti, cooperazione, non distinguerà tra cittadini-rossi, o neri, o bianchi? Dirà di sì, anche ai cittadini gesuiti? E' delle gentilezze del genere di quella commessa dal Comelli, che si sta perdendo terreno...»

A domani altre osservazioni di altri amici.

IL COMMENTATORE

LE FESTE DI TREVISO

Facilitazioni ferroviarie. Nell'occasione dei festeggiamenti che si faranno a Treviso nel corr. ottobre e specialmente per l'Esposizione dell'Oratorio Perosino, furono concesse le seguenti facilitazioni:

- 1. La Società Veneta ha accordato la validità di cinque giorni ai biglietti di andata ritorno distribuiti dalle stazioni di tutte le stazioni del Veneto dal giorno 6 al giorno 14 ottobre.
2. La Società Adriatica... ha accordato la validità fino al 12 ottobre...
3) ha accordato la istituzione dei biglietti di andata ritorno per Treviso con la stessa validità di giorni 5 colla riduzione percipiata dalle stazioni di Rovigo, Monfalcone, Este, Leg. ago, Gemona, Portogruaro.

Da queste concessioni sono escluse le linee della Rete Adriatica, alle quali è stato applicato il servizio economico (Udine, Treviso, Motta e Carrara Spilimbergo). Nella giornata interessate saranno esposti i manifesti contenenti le suddette concessioni.

Il processo del tenente Badolo

Il «Giornale d'Italia» dice che molti giornali hanno annunziato che è partito da Milano il tenente di vascello Igino Badolo per presentarsi in Asmara alla discussione del processo che si farà contro di lui. La notizia, dice, ha in se molte inesattezze. Anzitutto Badolo fu accompagnato a Napoli dal suo difensore avv. Arturo Della Porta fin dal 14 settembre e fin da quel giorno stesso si imbarcò sul «Vapore» a Cairo.

A quest'ora il Badolo dev'essere già sbarcato a Massaua per presentarsi appunto al procuratore del re dell'Asmara onde effettuare l'istruzione del processo a suo riguardo in seguito alla pubblicazione dell'inchiesta Chiostravelli sul Benidiri.

Le voci del pubblico

I preferiti negli impieghi privati. Caro «Friuli»

Riferendomi all'articolo pubblicato sul «Passo» di sabato 1 corr. dove molto opportunamente si osserva che negli impieghi privati vengono preferiti ex militari pensionati invece di altri disoccupati, padri di famiglia e nulla tantanti, non posso fare a meno di approvare il giusto legno dell'articolo.

È un fatto di verità che molti bravi giovani che hanno compiuti studi, ed altri uomini pratici, attendono da vario tempo inutilmente una proficua occupazione; ma al loro presentarsi viene sempre risposto o con vaghe promesse, o picche.

È ciò perché i suddetti pensionati, che non hanno altre prerogative all'infuori della rigidità della persona e dell'attività al servizio, doti acquisite nei lunghi anni di vegetazione nella vita militare, godendo già una pensione che permette loro di campare la vita, si offrono per una paga irrisoria, obbligando magari ad un orario più pesante.

Ed intanto, chi ha bisogno veramente, muova di tanto in tanto ad essi; serve l'impiego per mantenere i vizi e la moda, poiché ai primi bisogni della vita ci pensa la pensione, la rivendita di private e qualche viaggio a Berlino, Vienna, Pietroburgo e viceversa. Non ho potuto fare a meno di riba-

lire colla presente l'insulto di quel povero disoccupato, nel fatto causato oltreché dall'ingordigia dei pensionati, dalla spilorceria di certi principali che pur di risparmiare qualche lira al mese, accettano nel loro ufficio persone poco adatte alle mansioni loro affidate. Ti prego d'un po' di posto, e ringraziandoti dell'ospitalità.

Un uomo di cuore.

Cronaca rose. Questa mane il negoziante sig. Giuseppe Da Anna ha impalmato la gentile signorina Maria Marcolli.

Dopo la cerimonia venne servito uno spendito rinfresco preparato con la solita cura dall'amico G. Barbaro.

Ieri chiavai pure in matrimonio il signor Emilio Doretta colla signorina Giulia Chiessi. Fungeva di ufficiale dello stato civile il sindaco comm. Parisini, che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Un altro matrimonio fu ieri celebrato: quello del fiorista Bordiga Giovanni colla signorina Ida Villadati. A tutte queste coppie felici i nostri migliori auguri.

Ferite nel lavoro. È stato ieri medicato all'ospedale un tal Felice Giacomo, trentenne, operaio presso la ditta Senini, d'una ferita laereo-contusa alla mano destra, con staccamento dell'estremità del dito medio, riportata accidentalmente nel lavoro. Guarirà in otto giorni, salvo complicazioni.

L'agricoltura italiana negli ultimi cinquant'anni

Il Coltivatore — che celebra quest'anno le sue nozze d'oro — pubblica in questa occasione un pregevole volume, che è insieme una storia retrospettiva del progresso della nostra agricoltura.

Anzitutto, cinquant'anni fa non esisteva un Ministero d'agricoltura, che fu costituito soltanto nel 1860 con un bilancio di quattro milioni e tre sole divisioni, mentre oggi il Ministero d'agricoltura comprende 6 divisioni con due direzioni generali ed un bilancio di circa quindici milioni.

È poco ancora, ma è già qualche cosa.

Cinquant'anni indietro, come istituto di credito fondiario, esisteva solo il Monte dei Paschi in Siena; istituti di credito agrario non esistevano, ad onore del tanto ignote le istituzioni cooperative.

Oggi abbiamo cinque grandi istituti di credito fondiario, più di venti istituti di credito agrario, 200 banche popolari, 1000 casse rurali, 638 consorzi agrari, 800 latterie sociali, 50 cantine sociali, 14 distillerie cooperative, 25 forni cooperativi, 2 oleifici sociali, 5 essiccatoi sociali, 25 cooperative di vendita dei prodotti agrari, 150 società cooperative di assicurazione, ecc.

Nel campo dell'istruzione, cinquanta anni fa in tutta Italia esistevano solo otto istituti, per lo più privati (i governi disposti, tranne rare eccezioni, non riconoscevano nell'agricoltura una scienza degna d'insegnamento!).

Oggi abbiamo quattro scuole superiori d'agricoltura, un istituto forestale (a Vallombrosa), 5 scuole di viticoltura ed enologia, 1 scuola di zootecnica e caseificio, 1 di pomologia e frutticoltura, 27 scuole per stocche di agricoltura, 5 stazioni sperimentali agrarie, 4 stazioni speciali (enologia, caseificio, entomologia e patologia vegetale), 5 cantine sperimentali, 5 oleifici modello, 62 depositi governativi di macchine agrarie. Tutto ciò è ufficiale, cioè mantenuto e dipendente direttamente dallo Stato.

Oltre a ciò in dipendenza delle amministrazioni locali si hanno oggi 78 cattedre ambulanti d'agricoltura e 6 cattedre speciali.

Cinquant'anni fa vi erano appena una quindicina di accademie o associazioni agrarie; oggi abbiamo cinquantadue accademie o società agrarie, e 216 comizi agrari circondariali.

Allora si avevano appena tre giornali o meglio bollettini; oggi si pubblicano più di 160 giornali agrari.

Allora si conosceva appena appena qualche aratro in ferro; oggi aratri e macchine agrarie di ogni specie sono diffusi in tutto il paese; basti dire che si hanno 6050 macchine a vapore destinate alla trebbiatura del grano, 706 alla irrigazione, 275 al prosciugamento, 614 all'industria dell'olio, 7 all'aratura a vapore, e 2872 in altre industrie.

Cinquant'anni fa i concimi artificiali erano quasi affatto ignoti in Italia; oggi abbiamo in paese 50 fabbriche di concimi e il consumo generale sorpassa i cinque milioni di quintali all'anno.

Le produzioni agrarie — non ostante che anche oggi lascino a desiderare — tuttavia hanno fatto un notevole progresso.

Cinquant'anni fa si producevano appena 30 milioni di ettolitri di frumento, mentre oggi siamo saliti a 50; tutta la grande vallata padana produceva in ragione di 10-12 ettolitri per ettaro, mentre oggi la media è colta dai 20-25 ettolitri.

Di vino allora si producevano 25 milioni di ettolitri e se ne esportavano ap-

pena 100 mila, mentre oggi se produciamo in modo 42 milioni e ne esportiamo più di 2 milioni all'anno.

Di olio si produceva, è vero, più o meno quanto adesso, cioè dai 2 ai 3 milioni di ettolitri, ma se ne esportavano appena 100 mila, mentre oggi se ne esporta più di un milione.

La frutticoltura allora era bambina; non si esportavano che 20 mila quintali di frutta, mentre oggi siamo arrivati ad esportare 800,000 quintali.

Allora non si conosceva neppure la barbabietola da zucchero; ora se ne coltivano 35 mila ettari, che danno 11 milioni di quintali di barbabietole, le quali lavorate in 33 fabbriche producono oltre 700 mila quintali di zucchero.

In quei tempi la produzione del tabacco raggiungeva appena due milioni di chilogrammi; oggi supera i sei milioni; così pure crebbe la produzione della canapa, della juta, delle ortagie, di cui oggi esportiamo per 787 mila quintali all'anno.

Il primo censimento della popolazione bovina fatto nel 1869 dava, senza il Lazio, tre milioni di capi; oggi superiamo i sei. La produzione del formaggio e del burro si è accresciuta di 25 volte; oggi l'Italia esporta 65,000 quintali di burro e 150 mila di formaggio.

In proporzione, al suo aumentato e migliorati gli altri allevamenti.

Nella produzione della seta il progresso fu notevole e costante.

Oggi l'Italia tiene il secondo posto nel mondo. Fonarono da noi 54,000 bacolette, 1,800,000 tasi, 15,000 telai che impiegano 170 mila operai; la produzione è di quasi 4 milioni di seta greggia, mentre la Cina — che è la prima del mondo — ne produce 4 e mezzo.

Anche le condizioni delle classi agricole — benché meritino tuttora molta cura — sono tuttavia molto migliorate.

Cinquant'anni fa sopra 25 milioni di italiani appena 6 esercitavano l'agricoltura; oggi, secondo il censimento ultimo, sono più di 9 sopra i nove anni.

L'alimentazione e l'igiene del contadino — benché lascino tuttora a desiderare — sono molto migliorate; è aumentata di molto la sua istruzione. Allora avevano dei contadini l'85 per cento di analfabeti, oggi ne abbiamo il 41 per cento. Anche i salari sono cresciuti; allora la media generale non superava una lira al giorno, oggi supera le due.

Anche dal lato dell'indipendenza e della dignità umana la condizione dell'operaio del campo è completamente mutata. Oggi i contadini sono quasi dovunque organizzati e si fanno valere, mentre prima non erano che degli iloti.

In conclusione, questo parallelo dimostra luminosamente che anche il mondo agrario — che pare è il più lento a muoversi — cammina abbastanza celeremente e che i laudatori del tempo passato non hanno qui nulla da vantare.

Calidoscopio

L'onomatopoeico — Oggi, 6 ottobre, S. Placido nato a Messina. Fu monaco, discepolo del beato Benedetto abate.

Effemeridi storiche

Ultima invasione turchesca. 5 ottobre 1499 — Alla fine di settembre i Turchi avevano posto il campo sulle rive dell'Isoneo.

I capi degli Stradiotti e Nicolo Savorgnano predisposero per venire alle armi, ma il Provveditore Veneto per soverchia prudenza vietò ai capitani di prendere l'offensiva e trattene le soldatesche dentro i trinceramenti. Se messer Andrea Zancani co' suoi — scrive il Bembo — che erano in gran numero, i nemici audacemente assalto avessero, più onesto fine la bisogna avrebbe potuto avere.

In fatti i cavalligieri greci e baltegrieri (scrive l'Antonioli in «Friuli orientale») italiani a cavallo spediti dal Luogotenente di Udine contro ai Turchi non ne uccisero nelle frequenti avvisaglie e dove il nerbo della milizia venete fosse venuto alle prese con Iskander-Pascia, questi per fermo non sarebbe riuscito così agevolmente a spingere la sua scorreria sul Trevigiano.

Qualche giorno dopo i Turchi, ricchi di preda, ricomparvero sul Tagliamento e senz'essere molestati dai Marcheschi nella loro ritirata, oltre l'Isoneo si condussero, traendo seco a migliaia i prigionieri. Di questi infelici molti giacquero uccisi sopra le sponde dei fiumi non essendo atti a guardarli.

Centotrentadue villaggi arsi o saccheggiate nel piano del Friuli.

Secondo i verbali del contemporaneo la popolazione del Friuli per causa delle irruzioni Turchesche venne a scemmare nella seconda metà del secolo XV di oltre diecimila abitanti; parte scannati, parte condotti nella Bosnia schiavi senza che più rivedessero il suolo natio.

Gli Stradiotti davano la caccia ai Turchi sbandati e per ogni testa di turco recata a Udine pagavano dal pubblico la taglia di un ducato d'argento. Malpietro (Annali Veneti P. I) ras-

contò l'invasione del 5 ottobre 1499, la poca energia dei venesiani che erano a capo delle truppe per impedire l'invasione, ed aggiunge anche che quando il Re de Francia intese l'insuccesso dell'armata disse a Antonio Loredan Ambasciadore: Voi Venesiani siete prudenti; abbondate di ricchezza, ma avete poco animo nelle imprese, avete troppo timor de la morte; Noi tolemo a far la guerra con animo di vincere o di morire».

Cronaca giudiziaria Tribunale di Udine

Non era vino adulterato

Tempo fa si fece un gran parlare del sequestro di una certa quantità di vino che dicevasi adulterato e che dalla ditta De Agostini di Treviso era stato spedito alle ditte cav. Grazi, De Gloria e Dorotea di Tolmezzo. Vi fu anche un processo che si svolse a Tolmezzo e che finì colla condanna degli imputati. La causa fu poi portata in Appello e in Cassazione, ed ora è terminata con una sentenza definitiva del nostro Tribunale che manda assolti tutti gli imputati ed ordina la restituzione della merce sequestrata.

Un assistente postale infedele

Ieri si svolse dinanzi al nostro Tribunale il processo contro l'assistente postale Giacomo Fagnani, d'anni 22, di Preseonico, che nell'ottobre dell'anno scorso, trovandosi addetto all'ufficio postale della stazione di Udine, sottraggva da due lettere raccomandate le somme di 15 e 20 lire.

L'imputato venne difeso dall'avvocato Bertolotti e il perito dott. Chiaruttini sostenne la sua irresponsabilità per epilessia psichica ed isterica. Il Tribunale condannò il Fagnani a 3 mesi di reclusione e a 120 lire di multa, applicando però la legge del perdono.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La scuola moderna». — Questo fascicolo che porta nel suo stato civile la designazione «Anno I, num. 1», si presenta simpaticamente e nobilmente ai lettori, come creatura nata sana e vigorosa e che si propone di vivere seriamente.

Questo periodico — rivista settimanale per gli insegnanti delle scuole elementari e popolari diretta dal cav. Siro Corti — direzione e redazione: Roma, Via Monte della Farnes, 19 — si pubblica, tutte le domeniche, e nel periodo delle vacanze due volte al mese.

Il primo fascicolo si presenta bene, diciamo, perché rivela subito una completezza e robustezza organizzativa, tecnica, un geniale e moderno intuito dei bisogni del pubblico cui sono destinate queste pubblicazioni, e la collaborazione di benne popolarissime nel mondo magistrale: Edo Madari (Aselmademman del «Rinascimento scolastico») — la professoressa Clelia Fano ed Ida Corti — il prof. A. Anfoso — Beatrmino Rinaldi (il noto Tiberino) — poi consulti legali, pareri, decisioni, ricorsi al Ministero, al Consiglio di Stato, ecc. l'avv. Annibale Corti — per la parte didattica il prof. E. Maravalle, direttore delle Scuole di Roma, il quale dichiara di aver chiamato a coadiuvarlo una eletta schiera di maestri.

Ecco, del resto, il sommario di questo primo fascicolo:

- Redazione della Scuola Moderna — Note settimanali, Edo Madari — Unione Magistrale Nazionale, S. C. — La mutualità scolastica e solidarietà umana, P. — Congresso di Perugia — Il campicello scolastico — Programma didattico — Piccola posta — Consulenza legale — Temi scolastici — Cronaca scolastica (Notizie e Ultima ora - Dalle provincie).

La cronaca del Congresso di Perugia vi è illustrata da bellissimi ritratti in fototipia, fra cui quello del nuovo Presidente dell'Unione nazionale, on. Carati.

«CHIC PARISIEN», - UDINE

Premiato Laboratorio

Pelliccerie e Maglierie

Esclusiva Rappresentanza

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Tipo reclam: Mantellina impermeabile a ruota per bambini con cappuccio staccabile L. 8.50 «Loden Sport» (uomo) da L. 16. — a L. 24. —

(Chiedere Catalogo per confezioni Loden Signora presso il Chic Parisien)

MAGLIERIE IGIENICHE HÉRION

Note e notizie

Giolitti non vuole le elezioni

Secondo l'«Agente» l'on. Giolitti, sarebbe dichiarato assolutamente contrario alle elezioni.

Avrebbe qualcosa fatto osservare che se aspetta un voto che gli dia un forte contingente di conservatori, egli facendo poi le elezioni resterà prigioniero di questo partito, Giolitti avrebbe risposto che piuttosto che essere prigioniero dei conservatori lascerebbe il potere.

Anche il linguaggio di alcuni ufficiali sembra confermare tali intendimenti del capo del Governo.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello Altezza sul mare m. 190 — sul suolo m. 20 Ieri 4: vario. Temperat. mas. 19 Minima 13.4 Media: 15.800 Acqua cad. mm. 1 Oggi 5 ottobre ore 8: Termometro 13.1 Min. aper. notte 8 Barometro 758 Stato atmos.: vario Vento: N. Press.: costante.

PICCOLA POSTA

D. T., Ronca; vediamo già pubblicato; quindi nec ultra.

L. P., Comp.; quanto buono e cortese i grazie; cordialissimo ricambio.

E MERCATALI dir. propr. respons.

Questa mattina spegnevasi la Pagnacco colpita da imprevisto incendio la signora

Carolina Ribelli nata Bozzio

Il marito cav. Gaetano Ribelli, i nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

Pagnacco, 5 ottobre 1094.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 13 in Pagnacco. Iodi la Salma proseguirà per il Cimitero Monumentale di Udine arrivando a Porta Caimona alle 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Malattie degli occhi

Difetti della vista.

Il dott. Gambarotto avvia la sua clinica che sarà aperta da Udine fino al giorno 10 ottobre.

Raccomandiamo

ai genitori, tuttora indecisi nell'importante scelta di un'istituto — che offre le migliori garanzie di una educazione veramente seria e completa per i loro figliuoli — di scegliere il programma al rinomatissimo e più volte premiato Collegio Convitto Comunale di Castellione delle Stiviere, dove sono ottime Scuole secondarie paragonate, una Scuola Pratica di Agricoltura e di Commercio, Corsi speciali accelerati, ecc.; il trattamento è familiare, la retta modica, eccellenti le condizioni climatologiche ed igieniche.

Prof. Ettore Chiaputtini

SPECIALISTA

per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Visite dalle 12 alle 14 - Mercatorove, 4

GOZZO

Premiato liquore antistruaso Serafini Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il lit. in tutte le farmacie. — Un lit. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 lit. (cura completa) L. 9.

La inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO



Un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la bianchezza né la pelle. Questo impermeabile e composto per capelli non è una Unicura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle e che si adopera colta massima facilità e speditezza. Esiste anche sul finire dei capelli e della barba fornendo un nutrimento per il capello e cioè ridonando il suo colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed elastici, e cioè, inoltre, favorendo l'assorbimento della cuticola, favorendo la caduta e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTENTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Esistono in commercio alcune preparazioni che si ridonano ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della giovinezza senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una Unicura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo ricomparire totalmente la pelle e rinfiorando le radici dei capelli, tanto che ora essi sono cadono più, mentre essi il pericolo di diventare calvo. Parlati Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 la più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 19 - Milano.

Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai o con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli e presso il parrucchiere Angelo Gervasutti in Mercatovecchio a cent. 80 la Bottiglia.

All'Ufficio Annuazi del Friuli si vende:

Uccellina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pezzo.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più mal sapori, enterici, il profetto da tutti, italiano — Tanto da tutti per la sua qualità speciale e inimitabile. — Simil 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può ridare a tutta la sua barba il suo colore primitivo.

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Vero cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità me iche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Il nome di LIEBIG può essere usato esclusivamente per contraddistinguere l'Estratto di Carne della COMPAGNIA LIEBIG. (Sentenza della R. Corte d'Appello di Milano 20. Gennaio 1900).

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da **ERNESTO D'AGOSTINI**.

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi Lire 5.00.
Dirigete Cartolina vaglia alla Tipografia Marco Bardusco, Udine.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

Questa importante preparazione senza essere una tintura possiede la facilità di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castagno o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la bianchezza; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castagno o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Cartolerio MARCO BARDUSCO (UDINE)

Copioso assortimento Cartoline di rinomate case National, Germaniche e Francesi, con soggetti di assoluta novità al plettino — zineptipi — cromografia — litografia — fotografures — rilievo stile medievale ecc.

Grande assortimento Libri scolastici

LA CREMA AL CIOCCOLATO IL LIQUORE GALLIANO L'AMARO SALUS SONO LE SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA ARTURO VACCARI, LIVORNO

La Ricciolina

era arciocatrice insuperabile dei capelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il parrucchiere, passando nei capelli, perchè questi restino splendidi e morbidi, ricadendo tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annuari arciocatori e i moduli di ordini.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumiera **Antonio Longega** - S. Salvatore 4826 - Venezia.

Deposito presso il giornale **IL FRIULI** e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

IL VINO MARCEAU

il più energico

DEPURATIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE E DELLE OSSA

Preparato a base di vino di Marliuzzo, d'Udine, Fossano, Caluso, Soglio, Ferraro, ecc.

I bambini lo preferiscono a tutti gli altri medicinali per il suo gradevolissimo sapore.

È venduto in bottiglie di **FRATELLI BARDUSCO** di Udine.

Scarfia - Ractina - Baccani - L'Espresso - Giorni - Cronaca - Debito - Castelfranco - Nelle convalsenze di malattie acute ed croniche ha dato **RESULTATI DICHIARATI PER MIRACOLOSI.**

L. 2 - alla bottiglia in tutte le Farmacie.
L. 10 - per N. 4 bottiglie franco di porto.

D. L. Serrati Marceau - Treviso.

TORD-TRIFE

Indicibile diuretico di scoppi, soave, talpe - Raccomandato perchè non percola per gli animali domestici come la panna batteuta ed altri preparati. Vendesi a cent. 50 al pezzo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio dalle più notevoli. Essa, da sola, tinta, della cura quella morbidezza, e quel voluttoso che pare non siano che del più bel giorno della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale. Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovate vendibile presso l'Ufficio Annuazi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 6.

E presso il parrucchiere Gervasutti in Mercatovecchio.

La réclame è la vita del commercio